

DOMENICA 33a PER ANNUM /B

Dn 12,1-3; Eb 10,11-14.18; Mc 13,24-32

Gesù non dà L'orario ma l'itinerario

L'uomo ha avuto sempre attenzione per il futuro personale e per il futuro del mondo. Per questo l'uomo si chiede: Che accadrà di me? Che accadrà del mondo? Nessuno può sfuggire a queste domande. Anche oggi, in una civiltà che si definisce laica come sinonimo di "distante dalla religione", il problema del futuro non può essere rimosso. Alcuni dicono: preferisco non pensarci! Ma non è onesta questa risposta. D'altra parte assistiamo ad un improvviso riemergere di magie e astrologie che sono una risposta falsa ad un problema vero. Sembra si verifichi una vendetta sull'uomo: chi rifiuta la fede la sostituisce con le banalità. «*O credente o credulone*»: diceva G. Chesterton. **State tranquilli: chi non crede in Dio, adora qualche altra cosa.**

Ma noi cristiani che cosa pensiamo del futuro? Nessuno ci può dare una luce se non Colui che è padrone del futuro. Allora in Cristo noi cerchiamo la luce.

È il discorso del Vangelo di oggi, chiamato discorso escatologico.

La parola è strana, ma il senso è semplicissimo. **Significa: discorso sulle ultime cose della vita e della storia.**

È un discorso nel quale Gesù dà le informazioni strettamente necessarie perché il futuro sia guardato con speranza e nello stesso tempo con serietà. Per capire il discorso di Gesù non possiamo trascurare la circostanza in cui venne pronunciato. Lo dice Marco: davanti al tempio di Gerusalemme, alla vigilia della Morte e Risurrezione di Gesù.

Ecco la scena: gli apostoli guardano compiaciuti il tempio ricostruito da Erode (la ricostruzione era iniziata nel 19 a.C. e ai tempi di Gesù era ancora in corso. Finirà nel 64 d.C.): opera colossale, uno spettacolo che suscitava orgoglio. «Guarda, Signore!», dicono gli apostoli. «*Non resterà pietra su pietra!*» fu la risposta disarmante e agghiacciante di Gesù. «*Quando accadranno queste cose e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi?*» (Mc 13,4).

A questo punto Gesù inserisce la risposta. La risposta acquista orizzonti più grandi della domanda, ma non possiamo scordarci che Gesù risponde ad una domanda sulla fine del tempio di Gerusalemme. Notiamo innanzi tutto che il tempio finì. Nell'anno 66 Vespasiano e Tito furono incaricati di reprimere la rivolta in Giudea. Vespasiano nel frattempo viene eletto imperatore (nel 68 muore Nerone. Succedono Galba, Ottone, Vitellio e, nel 69, Vespasiano).

In Giudea resta solamente Tito, figlio di Vespasiano. Egli conduce a termine l'impresa in maniera feroce: veramente non resterà pietra su pietra, esattamente prima che passasse la generazione contemporanea a Gesù. **E ancora oggi a Gerusalemme esiste il segno e il ricordo di questa distruzione: il Muro del pianto!**

Ma per gli apostoli la fine di Gerusalemme e soprattutto la fine del tempio non era pensabile se non in rapporto alla fine del mondo. Gesù allora parla delle due cose, presentando la prima fine come segno della seconda. In altre parole Gesù dice: **finirà il tempio perché è diventato luogo di empietà e così finiranno tutti i prepotenti della storia. Finirà il tempio e finirà anche questo mondo precario e sanguinano: ci sarà una resa dei conti e Dio sarà il vincitore della storia e i buoni con Lui.**

Questo è il senso del discorso, il resto sono immagini.

Certamente gli apostoli (e con loro anche noi) erano preoccupati del fatto che il bene sembra schiacciato. Gesù aveva annunciato la Sua morte e aveva pronosticato persecuzioni per i discepoli: non c'era da stare allegri! Ora ripete l'annuncio e dice: *Sì, ci saranno persecuzioni, guerre, oppressioni... il male avrà il suo sfogo... ma non abbiate paura. Che*

cosa dobbiamo fare in questa attesa: vigilate! Cioè: fate il bene conservando la speranza, perché in qualsiasi prova non sarete abbandonati.

E quando avverrà la fine del mondo?

Oggi, anche la scienza parla di fine del mondo: il mondo ha un'età: ha avuto un inizio e avrà una fine.

Ma quando avverrà?

Gesù dice: *non vi preoccupate di quando avverranno queste cose! Preoccupatevi di come ci si deve preparare all'incontro con Dio.*

Il «quando avverrà» non ha risposta nelle parole di Gesù. Infatti al versetto 35, Marco riporta queste parole di Gesù: «*Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino*» (Mc 13,35).

Allora chi dice di sapere quando finirà il mondo non attinge più al Vangelo, ma attinge alla propria fantasia o forse alle proprie riserve di menzogna.

Vigilate! È l'unico modo di attendere il Signore!

Cioè: preoccupatevi di impegnare tutto il tempo che Dio vi dona, trasformandolo in opere di bene perché sono queste che conducono alla salvezza e resistono ad ogni sovvertimento della storia.

«Tutto appartiene a Dio. Nulla, assolutamente nulla in questo mondo è nostro. E allora perché aver paura? Di clic aver paura?». GANDHI

«Il mondo! È una idolatria delle cose intermedie, che fanno dimenticare le ultime».

G. CHESTERTON

«Il tempo non è nulla, se non è il seme dell'eternità». J.H. NEWMAN

«Quel che è incerto non è la venuta del Cristo, ma l'accoglienza che avrà da parte nostra».

T. MERTON